

ALEX BUZZETTI, INGEGNERE INFORMATICO, RACCONTA I PROPRI STUDI E L'APPROCCIO CON IL LAVORO

«Cremona a misura di matricola»

Il giusto mix tra la qualità del Politecnico di Milano e un ambiente quasi familiare

di Paolo Fornasari

«Il Campus di Cremona è il giusto mix tra il brand e la qualità del Politecnico di Milano e l'ambiente quasi familiare di una piccola sede»: così la pensa Alex Buzzetti, giovane originario di Soragna. Dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico industriale... a San Secondo, si è laureato in Computer Engineering nella nostra città per poi proseguire a Milano con la specialistica in Automation Engineering. Dal 2018 è manager di Blimp, società creata dal gruppo E-Novia S.p.A.

Ha seguito i consigli qualcuno nella scelta del percorso universitario?

«Dopo la scuola superiore, ho agito soprattutto d'istinto, mentre alla fine della triennale il prorettore Gianni Ferretti mi è stato di grande aiuto nel capire con quale corso della specialistica completare i miei studi universitari a Milano».

Come valuta l'esperienza al campus di Cremona?

«Il mio giudizio è ottimo, perché nella sede cremonese del Polimi si trova il giusto mix tra il brand e la qualità del Politecnico di Milano da un lato, a garanzia di studi seri e all'avanguardia, e un ambiente quasi familiare dall'altro che facilita la collaborazione e crea un rapporto di fiducia con i docenti».

Per quali altri motivi ne consiglia quindi la frequenza?

«Al Campus di Cremona si affrontano le sfide in modo graduale, in un ambiente a misura di matricola, perché uno che viene da piccoli centri di campagna come il sottoscritto, si spaventa, rischia di sentirsi un po' disorientato, se parte subito a frequentare l'Università in una grande città».

Ha avuto difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro? In cosa consiste esattamente il suo lavoro?

«Subito dopo la laurea, sono entrato in un gruppo di ricerca, E-Novia S.p.A. (spin off del Politecnico), che è via via cresciuto molto, diventando un gruppo



Alex Buzzetti, giovane ingegnere originario di Soragna

mio percorso di studi che mi ha portato anche ad una crescita manageriale. Riguardo alle difficoltà, direi che non è sempre facile portare qualcosa che non c'è in un mercato complesso, quindi l'ostacolo è far "digerire" le nuove tecnologie al player che poi le devono usare».

Come concilia attività lavorativa e vita privata?

«Con il ruolo che ricopro, è un po' difficile avere una vita privata nel vero senso del termine, anche se mi impongo di trovare miei spazi. Milano, poi, sprema molto, per cui di vera vita privata mi rimane il weekend e la sera, ma d'altronde è quello che ho scelto di fare».

Che progetti ha per il futuro?

«Il mio obiettivo è far crescere la mia società per farla diventare un player importante in Italia e anche all'estero. Stiamo facendo un percorso che ci auguriamo possa essere di supporto a quella che è la strategia di sostenibilità che penso tutti dobbiamo adottare. Insomma, cerchiamo di dare il nostro piccolo contributo alla transizione ecologica».

Ha avuto esperienze all'estero?

«Abbiamo alcuni clienti all'estero, per cui ho passato diversi periodi fuori dall'Italia, ma non in modo assiduo. Non ho mai trascorso mesi all'estero, per capirci».

Si sente di dare consigli a giovani universitari che volessero scegliere un percorso lavorativo simile al suo?

«Direi che quello che conta di più è la volontà di affrontare un percorso faticoso, per cui sicuramente bisogna essere molto motivati fin dall'inizio, perché nulla viene regalato e bisogna conquistarsi il proprio spazio di affermazione senza cedimenti».

LA STRUTTURA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per



l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.

- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.

industriale composto da tante società verticali nell'ambito della mobilità. Tra di esse, nel 2017 se ne è creata una, Blimp che da subito si è rivelata una bella opportunità imprenditoriale. Ho deciso di licenziarmi, dedicandomi seriamente con la capogruppo alla sua nascita e al suo sviluppo e oggi la gestisco io. Di fatto, perciò, ho sempre lavorato nello stesso posto che però si è evoluto nel tempo: quando sono entrato, eravamo solo in otto, mentre ora coinvolge duecento persone. Ci occupiamo di sviluppare innovazione in ambito mobilità, facciamo servizio dati tramite sensori e siamo in grado di misurare i flussi pedonali e veicolari all'interno delle città».

Di cosa si sente particolarmente soddisfatto? Incontra qualche difficoltà?

«Mi soddisfa molto la possibilità di po-

Fondamentale la determinazione

Quello che conta di più è la volontà di affrontare un percorso faticoso, per cui sicuramente bisogna essere molto motivati fin dall'inizio

termi esprimere al meglio facendo un lavoro che mi piace, nella consapevolezza che contribuisca a migliorare la vita di tutti i giorni. In particolare, provo grande soddisfazione perché nella mia attività lavorativa si è concretizzato il

Sequestrare il carbonio nel suolo, una metodologia green e utile per le coltivazioni dell'Università Cattolica

Ricercatori dell'Università Cattolica, campus di Piacenza, hanno evidenziato un metodo per sequestrare l'anidride carbonica e contemporaneamente migliorare la resa delle colture. Si tratta di avvicinare la coltivazione di specie arboree e erbacee in genere usate per produrre biomassa (ad esempio a scopo energetico) a specie agricole alimentari come il frumento. Con questo approccio il tasso medio di rimozione dell'anidride carbonica atmosferica sotto forma di carbonio organico sequestrato nel suolo può raggiungere le 5 tonnellate di CO2 per ettaro e per anno, mentre con metodi di coltivazione convenzionali non si ha accumulato di carbonio nel suolo o si possono avere addirittura decrementi. È il risultato che arriva da uno



studio pubblicato sulla rivista *Agronomy* e coordinato dal professor Stefano Amaducci, ordinario della Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, Dipartimento di Scienze delle Pro-



A sinistra, un campo oggetto della sperimentazione degli scienziati dell'Università Cattolica [Foto Andrea Ferrarini]

duzioni Vegetali Sostenibili, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La sperimentazione ha avuto luogo a Gariga di Podenzano (PC) su un terreno dedicato alla coltivazione di specie agricole convenzionali, quali mais frumento e pomodoro da industria, e caratterizzato da un basso contenuto di sostanza organica (0,7%).

BACKGROUND

L'incremento della sostanza organica del suolo costituisce un



A destra altri due campi oggetto della sperimentazione [Foto dal drone Enrico Martini]

importante obiettivo agronomico, finalizzato a recuperare la fertilità del suolo, oltre che un rilevante obiettivo ambientale poiché il sequestro di carbonio nei suoli è una importante strategia di mitigazione del cambiamento climatico. Secondo l'iniziativa "4 per mille Soils for Food Security and Climate" lanciata dal COP21, grazie al ricorso a "best management practices" «si potrebbe compensare tra il 20 e il 35% delle emissioni climalteranti antropogeniche incrementando il

contenuto di carbonio organico dei suoli del 4 per mille ogni anno», spiega il professor Amaducci.

LO STUDIO

«La prova», racconta il professor Amaducci, «è iniziata nel 2007 con l'impianto di tre specie erbacee (miscanto, panico vergato e arundo) e tre arboree (pioppo, salice e robinia) per la produzione di biomassa da destinare alla produzione di energia e biomateriali». Nel marzo del 2018, le col-